

PANTIANINS ... SIGNORA !



XXV MOSTRA REGIONALE DELLA MELA

PANTIANINS ... SIGNORA !

4

PANTIANINS ... SIGNORA !

numero unico

edito a cura dell'Amministrazione Comunale di Mereto di Tomba con il Patrocinio della Commissione di Vigilanza sulla Biblioteca Comunale in occasione della XXV Mostra Regionale della Mela di Pantianicco

Settembre 1994

ideazione e coordinamento

Associazione Culturale "Mulin di Marchet"
Tombe di Merêt (UD)

hanno collaborato

E. Bartolini, L. Cisilino, V. Cisilino,
G. Governatori, L. Mestroni, S. Sillani,
C. Violino, P. Zandigiaco

fotografie

Archivio Biblioteca Sandro Ponte, Archivio Comitato Festeggiamenti e Manifestazioni Agricole di Pantianicco, M. Bernardis, A. Loschi, Foto-Ottica Mattiussi, A. Giacomini, C. Violino, P. Zandigiaco

INDICE

La professione del volontariato (L. Mestroni)	pag. 3
Saluti (L. Cisilino)	pag. 4
Tal Friul dai coltivatori... (E. Bartolini)	pag. 5
Az. agr. Dondè - Mela Friuli 1993	pag. 6
L'ambiente economico e le tendenze dell'agricoltura friulana (S. Sillani)	pag. 10
L'agricoltura friulana: scelta di vita od opzione economica? (E. Bartolini)	pag. 15
Il pero Janis (P. Zandigiaco, G. Governatori)	pag. 17
Giovanni Coletti, un caparbio frutticoltore... (P. Zandigiaco)	pag. 20
Lant a mulins (C. Violino)	pag. 27
Il miluč su la taule (V. Cisilino)	pag. 32

In copertina:
Il Mulin di Marchet
In quarta di copertina:
Milus a Tonbe, var. Prima
(foto A. Quaiattini)

Mostra Regional dal Miluč

XXV an

Pantianins 1994

organizzazione

Comitato Festeggiamenti e Manifestazioni Agricole di Pantianicco

patrocinio

Regione Autonoma Friuli-V.G.
Comune di Mereto di Tomba

festeggiamenti

23 settembre - 2 ottobre 1994
PANTIANICCO di Mereto di Tomba (UD)
c/o Cooperativa agricola "San Luigi"

Sagra popolare
Ballo
Gastronomia
Cabaret
Camminata tra i meli
Sfilata di moda

* * *

PREMIO SPECIALE MELA FRIULI

Patrocinato dalla
Coop. agr. MEDIO TAGLIAMENTO

* * *

CONVEGNO

Sabato 24 settembre 1994 - ore 18.00

relatori

A. Tarlao

Il Reg. CEE 2078/92
Il Friuli agricolo in sintonia con l'Europa

S. Baldo

Finalmente il marchio FRIULI?

* * *

Ringraziamenti

Rinnoviamo un sentimento di gratitudine a tutti gli autori che hanno collaborato con grande disponibilità e totale disinteresse. Ci sentiamo, inoltre, in dovere di ringraziare, ancora una volta, il dott. Pietro Zandigiaco per il contributo costante, appassionato e sempre di elevata qualità offerto, sin dall'inizio, a Pantianins... Signora!
Un sincero grazie vada, altresì, alla Cassa Rurale ed Artigiana di Mereto di Tomba, al Comitato Festeggiamenti e Manifestazioni Agricole di Pantianicco e a tutti i componenti della Commissione Biblioteca P. Someda De Marco.

GIUSEPPE COLETTI, UN CAPARBIO FRUTTICOLTORE DELLE COLLINE MORENICHE NELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO

Premessa

Nella seconda metà dell'ottocento la frutticoltura nell'area circostante la città di Udine non era molto sviluppata, anche perché la frutta non aveva un ampio mercato, in quanto destinata in gran parte alle mense dei più abbienti (1). Nel Comune di Udine, ad esempio, non si trovavano che poche piante di vite, melo e pero negli orti della città o in quelli presso gli abitati "fuori della cinta" (2). In alcune foto di Francesco Bonaldi, scattate nel 1860 dal campanile del Duomo, sono chiaramente osservabili ceppi di vite e alberi da frutto sulle terrazze della riva del castello comprese fra il Porticato Lippomano e le case di via Manin (3).

Fin dai primi anni della sua costituzione, la benemerita "Associazione agraria friulana" cercò di sviluppare, con diverse lodevoli iniziative, la coltivazione degli alberi da frutto in tutto il Friuli; fra gli svariati interventi si possono ricordare:

- la costituzione nel febbraio del 1863 dello "Stabilimento agro-orticolo" con sede a Udine in via Pracchiuso; in esso era presente anche un vivaio di piante da frutto e si tenevano lezioni pratiche "a cominciare dall'innesto e dalla potatura razionale della vite e delle altre piante fruttifere";

- l'istituzione nel dicembre del 1885 di una "Commissione per il miglioramento della frutticoltura" (presidente il comm. dott. Gabriele Luigi Pecile, senatore del Regno, segretario il prof. Luigi Petri), la quale, fra l'altro, stabilì concorsi a premi "per impianto e per coltivazione di vivai e per impianto di alberi fruttiferi" e premi all'"Esposizione permanente di frutta";

- l'organizzazione di "Conferenze di frutticoltura nei principali centri di produzione";

- la stampa di articoli divulgativi sul "Bullettino dell'Associazione agraria friulana".

Il frutticoltore Giuseppe Coletti di Alnicco

Dalla lettura dei resoconti della Commissione per il miglioramento della frutticoltura pubblicati negli anni 1886-90 sul Bullettino, vero tesoro di notizie sulla storia dell'agricoltura friulana, l'attenzione non può non venir catalizzata dalla ricorrente presenza del nome del signor Giuseppe Coletti, vincitore di premi a numerosissime edizioni dell'Esposizione permanente di frutta e ad altri concorsi. Il Coletti abitava ad Alnicco (nei pressi di Brazzacco), un piccolo borgo posto a una decina di chilometri da Udine sulle ultime propaggini meridionali delle colline moreniche.



Casa Coletti ad Alnicco

In base ai dati ricavabili dal Catasto Austriaco (4), Giuseppe, figlio di Pietro Coletti e di Regina Canciani fu Domenico, nacque intorno al 1840. Restò orfano del padre e successivamente della madre in giovane età, per cui, in quanto "pupillo", ebbe come tutore prima la madre e poi lo zio Leonardo Colletto. Si sposò, probabilmente con Angela Zampa fu Valentino, ed ebbe diversi figli: Guido, Alfredo, Sereno (5), Cecilia, Alba e Aurora. Il Coletti morì in età avanzata il 7 marzo del 1929, verosimilmente in conseguenza del famoso e tremendo freddo invernale ancor oggi ricordato con "un brivido" dai più anziani.

Alla fine della prima metà del secolo scorso, Giuseppe Coletti era possessore nel "Comune censuario di Brazzacco ed Uniti", insieme con altri parenti, di una casa colonica con cortile (6), di un orto e di un adiacente terreno per un totale di 1890 m² di superficie (tab. 1); i Coletti tuttavia dovevano pagare ai fratelli Girolamo e Giovanni Battista Cassutti un canone in quanto livellarii; il livello, però, fu affrancato già nel 1851. La casa era sita a sud del paese lungo la "Strada Comunale detta la Nuova che da Brazzacco conduce a Udine" (ora Via Giulio Zampa), all'angolo con la "Strada Comunale detta Beorchia" (ora Via Casali Cantarutti).

Tab. 1
Beni di Giuseppe Coletti e di altri parenti siti ad Alnicco, nel Comune censuario di Brazzacco, negli anni '50 del secolo scorso (ASU).

possessore	numero di mappa	qualità	superf. pertiche metr.
Coletti Giovanni e Leonardo fratelli q. Giovanni Battista e Coletti Giuseppe q. Pietro pupillo in tutela di Canciani Regina sua madre Livellarj a Cassutti Girolamo e Giovanni Battista fratelli	111	Aratorio arborato vitato	1.31
	112	Orto	.14
	113	Casa colonica	.44

Dal 1865 in poi il Coletti venne in possesso nel Comune censuario di Brazzacco di altri terreni (tab. 2), per acquisto, permuta o eredità; essi furono di sua esclusiva proprietà o li ebbe in comproprietà (talora furono gravati anche da usufrutto). I terreni, tutti aratorii arborati vitati, erano per lo più confinanti con la casa di abitazione; i mappali n. 107a, 108, 109a e 109b, formavano un unico vasto appezzamento a sud della stessa, subito al di là della strada Beorchia; il mappale 110b si riferisce a un terreno a ovest della casa, confinante con l'orto (n. 112) e l'aratorio (n. 111); infine, i mappali n. 70, 72 e 73 si trovavano a qualche centinaio di metri a est della casa, a cavallo del "Riolo di Alnicco", fra la "Strada Comunale detta di Rimini e Canevata" e la "Strada Comunale detta dei Potz".

Sull'appezzamento 110b lungo la Strada Nuova all'inizio di questo secolo venne edificata una casa con cortile addossata a quella di abitazione, per cui in seguito alla "lustrazione territoriale" del 1914, i cui risultati furono riportati in catasto nel 1916, il mappale 110b fu frazionato nei numeri 1471 (aratorio arborato vitato, 7180 m²) e 1472 (casa, 320 m²). Il Coletti fu anche usufruttuario di terreni acquistati dai figli nei primi anni del '900 nel Comune censuario di Torreano di Martignacco.

Tab. 2
Terreni acquisiti da Giuseppe Coletti ad Alnicco, nel Comune censuario di Brazzacco (Rielaborazione, ASU).

anno di acquisiz.	numero di mappa	qualità	superficie m ²
1865	72	Aratorio arborato vitato	1650
1873	108	Aratorio arborato vitato	7650
1875	107a	Aratorio arborato vitato	7100
1877	70	Aratorio arborato vitato	3480
1879	109b	Aratorio arborato vitato	3650
1879	110b	Aratorio arborato vitato	7500
1882	109a	Aratorio arborato vitato	2800
1894	73	Aratorio arborato vitato	4390

Negli anni 1886-89 (nel corso dei quali partecipò ai diversi concorsi) il Coletti coltivava, quindi, oltre tre ettari di terreno aratorio arborato vitato (quasi dieci campi friulani), tutti nei pressi dell'abitazione.

Premi e menzioni all'Esposizione permanente di frutta

Il gran numero di specie e varietà di fruttiferi coltivati dal Coletti sui propri fondi può essere dedotto dall'elenco dei premi e delle menzioni onorevoli da lui collezionati nel quadriennio 1886-1889 nelle diverse edizioni dell'Esposizione permanente di frutta (tab. 3, 4, 5 e 6). Esse si svolsero prevalentemente a Udine, la domenica, presso la sede dell'Associazione agraria friulana, in un locale al pianterreno di palazzo Bartolini (7); la prima Esposizione ebbe luogo il 6 giugno 1886, mentre l'ultima fu organizzata il 26 maggio 1889. A tali mostre il Coletti partecipò con costanza "teutonica", a parte il primo anno, fino all'ultima domenica. I campioni di frutta portati all'Esposizione non provenivano che in minima parte dai suoi nuovi impianti, effettuati nel triennio 1886-89, che, come vedremo, gli fruttarono un premio di incoraggiamento.



Un filare di vite ad Alnicco ad aprile



Casa Coletti, facciata sud

Tab. 3
Premi e menzioni onorevoli vinti nel 1886 da Giuseppe Coletti di Alnicco all'Esposizione permanente della frutta, con prodotti ottenuti nei propri fondi. (Rielaborato dal Bull. Soc. agr. friulana; le specie e le varietà sono state riportate con la grafia originale).

specie e varietà	data premiazione	premio
Pere <i>Fico</i>	1 ago	L. 5
Pere <i>Beurré Bartelet</i>	15 ago	L. 5
Pesche- <i>noci</i>	22 ago	Menzione on.
Pere <i>Spine</i>	29 ago	Menzione on.

Il Coletti, quindi, coltivava con risultati apprezzabili tutte le principali specie di fruttiferi; spiccano soprattutto le numerose varietà di pero, ciliegio e uva da tavola. Vi erano varietà che maturavano o che potevano essere consumate in quasi tutti i mesi dell'anno; se si prende in considerazione solo il pero, si andava dalla varietà "Janis", matura a metà luglio, alle varietà invernali (senza nome), che potevano essere conservate e consumate sino alla fine di maggio!

Giuseppe Coletti partecipò con successo anche all'"Esposizione pomologica" che si tenne a Treviso l'8 settembre 1888; "per varietà di *pere* e di *uve* (provenienti da Alnicco)", ottenne un premio di Lire 10 (8).

Egli come partecipante e vincitore di premi all'Esposizione permanente di frutta fu superato solo da pochi: fra essi deve essere ricordato con ammirazione il sig. Giovanni Battista Filafarro di Rivarotta.

Tab. 4

Premi e menzioni onorevoli vinti nel 1887 da Giuseppe Coletti di Alnicco all'Esposizione permanente della frutta, con prodotti ottenuti nei propri fondi. (Rielaborato dal Bull. Soc. agr. friulana; le specie e le varietà sono state riportate con la grafia originale).

specie e varietà	data premiazione	premio
Pere	13 feb	Menzione on.
Pere	13 mar	L. 5
Pere <i>Spagna</i>	27 mar	L. 5
Marinelle a gambo corto		
<i>Griotte a courte queue</i>	19 giu	L. 5
Ciliegie <i>ossetti</i>	26 giu	Menzione on.
Ciliegie <i>Guigne Imperatr. Eugenie</i>	3 lug	L. 5
Albicocche	10 lug	L. 5
Ciliegie <i>ossetti</i>	10 lug	Menzione on.
Ciliegie di S. <i>Ermacora</i>	10 lug	Menzione on.
Pere <i>Fico</i>	7 ago	L. 5
Prugne <i>Reine Claude</i>	7 ago	L. 5
Pere <i>Doyenne d'été</i>	14 ago	L. 5
Mele <i>Calville d'été</i>	14 ago	L. 5
Pere <i>Beurré de l'Assumption</i>	21 ago	L. 5
Pere <i>Beurré Bartelet</i>	21 ago	L. 5
Pesche- <i>noci</i>	4 set	L. 5
Uva <i>Chasselas</i>	4 set	Menzione on.
Pere <i>de Etempes</i>	11 set	Menzione on.
Pesche <i>duracine</i>	11 set	Menzione on.
Susine <i>Reine Claude</i>	18 set	L. 5
Pere <i>Butirre</i>	18 set	L. 10
Uva <i>Dogaressa nera</i>	18 set	Menzione on.
Mele <i>Reinette dorate</i>	25 set	L. 5
Uva <i>rossa</i>	25 set	L. 5
Uva <i>moscatellone bianca</i>	25 set	L. 5
Uva <i>Gran Cairo</i>	25 set	L. 5
Uva <i>Verjou blanc</i>	2 ott	L. 5
Uva <i>garganica</i>	2 ott	Menzione on.
Uva <i>moscato bianco</i>	2 ott	Menzione on.
Mele <i>Reinette rosse</i>	9 ott	L. 10
Uva <i>nera</i>	9 ott	L. 5
Uva <i>Chasselas royale</i>	16 ott	L. 5
Castagne <i>comuni</i>	23 ott	Menzione on.
Mele di S. <i>Martino</i>	13 nov	Menzione on.
Pere <i>Spagna</i>	27 nov	L. 5
Nespole <i>comuni</i>	27 nov	Menzione on.
Pere <i>da cuocere</i>	11 dic	Menzione on.

Premio d'incoraggiamento per l'impianto d'alberi fruttiferi

Il Coletti, vista la sua caparbia costanza di emergere nel campo della frutticoltura, non potè fare a meno di partecipare anche al "Concorso per l'impianto d'alberi fruttiferi" indetto nel 1886 dalla Commissione per il miglioramento della frutticoltura. Non vinse uno dei premi messi in palio, ma la giuria si vide praticamente costretta ad attribuirgli un "sussidio di incoraggiamento" istituito ad hoc. Furono dichiarati vincitori nell'ordine il sig. Giovanni Cozzi di Piano d'Arta (premio di lire 300), il già ricordato sig. Giovanni Battista Filafarro di Rivarotta (premio di lire 200), il sig. Giuseppe Venturini di Percoto (agente del cav. Kechler) (premio di lire 100), il sig. Francesco Coceani di Cividale (premio di lire 100) e appunto il sig. Giuseppe Coletti di Alnic-

Tab. 5

Premi e menzioni onorevoli vinti nel 1888 da Giuseppe Coletti di Alnicco all'Esposizione permanente della frutta, con prodotti ottenuti nei propri fondi. (Rielaborato dal Bull. Soc. agr. friulana; le specie e le varietà sono state riportate con la grafia originale).

specie e varietà	data premiazione	premio
Mele <i>d'inverno Paradis striée</i>	22 gen	L. 10
Marinelle <i>Reina Hortensia</i>	17 giu	L. 5
Ribes	24 giu	Menzione on.
Ciliegie <i>nere Guigne noire de Tartarie</i>	24 giu	L. 5
Ciliegie <i>Guigne noire</i>	24 giu	Menzione on.
Ciliegie <i>Guigne d'Espéren</i>	1 lug	Menzione on.
Ciliegie <i>Guigne Empérat. Eugénie</i>	1 lug	L. 5
Ciliegie <i>Bigarréau nere duracine</i>	8 lug	Menzione on.
Pere <i>Janis</i>	15 lug	L. 5
Prugne	22 lug	Menzione on.
Pesche	29 lug	L. 5
Pere <i>Reine de precoce</i>	5 ago	Menzione on.
Pere <i>Fico</i>	5 ago	L. 5
Uva <i>nera della Lorena</i>	12 ago	Menzione on.
Uva <i>lugliatica bianca</i>	12 ago	L. 5
Pere <i>Butirre Doyenne d'été</i>	19 ago	Menzione on.
Pere <i>Butirre</i>	19 ago	L. 5
Pere	26 ago	Menzione on.
Pesche- <i>noci</i>	26 ago	L. 5
Pere	2 set	L. 5
Uva da tavola e pere	16 set	L. 5
Uva <i>Chasselas bianca</i>	30 set	Menzione on.
Pere <i>Howel</i>	7 ott	L. 5
Uva <i>Chasselas royale</i>	7 ott	L. 5
Uva <i>nera da tavola</i>	7 ott	L. 5
Uva <i>Chasselas royale</i>	14 ott	L. 5
Mele <i>Renette rose</i>	21 ott	L. 5
Uva <i>bianca popolona</i>	28 ott	L. 5
Mele <i>Renetta dorata</i>	12 nov	L. 5
Pere <i>Martin sec</i>	26 nov	Menzione on.
Pere <i>Butirre</i>	9 dic	L. 5
Pere	9 dic	Menzione on.



Paesaggio collinare nei dintorni di Brazzacco

Tab. 6

Premi e menzioni onorevoli vinti nel 1889 da Giuseppe Coletti di Alnicco all'Esposizione permanente della frutta, con prodotti ottenuti nei propri fondi. (Rielaborato dal Bull. Soc. agr. friulana; le specie e le varietà sono state riportate con la grafia originale).

specie e varietà	data premiazione	premio
Pere <i>zucchette</i>	13 gen	L. 5
Pere <i>S. Germano</i>	27 gen	L. 5
Pere <i>spugne</i>	24 feb	L. 5
Mele	24 mar	Menzione on.
Mele	24 mar	L. 5
Pere <i>spadone selvatico</i>	24 mar	Menzione on.
Pere	14 apr	L. 5
Pere	14 apr	Menzione on.
Nocciuole	26 mag	L. 5
Pere	26 mag	Menzione on.

co (sussidio di incoraggiamento di lire 50). La solenne premiazione avvenne a Udine il 29 giugno 1890, nella sala maggiore del Regio Istituto Tecnico alla presenza delle autorità (9).

Di particolare interesse è la lettura della relazione, stesa dai "giurati" della Commissione e cioè il sig. Giusto Bigozzi, il dott. Guglielmo Ghinetti e il prof. Emilio Lämmle, nella parte che si riferisce al Coletti (10) (di seguito riportata integralmente). Da essa emerge un interessante spaccato di vita e di attività rurale degli ultimi decenni del secolo scorso ad Alnicco.

Veniamo subito a conoscenza delle caratteristiche pedologiche dei terreni e di alcune caratteristiche degli impianti eseguiti dal Coletti:

«Il frutteto è fatto su un terreno argilloso-siliceo, abbastanza sciolto e profondo ed adatto per questa coltura, come del resto lo dimostrano la robustezza e produttività delle vecchie piante da frutto che ivi si trovano. Le piante da frutto ora sono disposte a filari in promiscuità colle viti, ora da sole».



Milus di "S. Jacun" di Prepot

Il Coletti nei nuovi impianti coltivava numerose specie e varietà di fruttiferi e uva da tavola:

«Riguardo alla specie, sono peschi, peri, susini, fichi, noci e nocciuole; il numero prevalente però è di peschi; in totale le piante sono 443. La somma di 500, richiesta dal programma [del Concorso], si completa con uve da tavola, equiparando quattro ceppi di questa ad una pianta da frutto, e ciò a termini del programma suddetto».

Ma oltre alle specie succitate coltivava anche meli, ciliegi, albicocchi, nespole, castagni e ribes, come si può dedurre dai premi riportati alle mostre pomologiche.

Lo stesso Coletti produceva in un vivaio aziendale gli astoni e i franchi da mettere a dimora:

«Le piante da frutto provengono da un vivaio che il proprietario fece nel medesimo fondo; le varietà innestate o da innestarsi (vi sono dei peri ancora selvatici) per la maggior parte vennero o verranno scelte di quelle già esistenti nel fondo e che più volte furono premiate all'Esposizione permanente».

La giuria fornisce poi ulteriori informazioni sulle modalità d'impianto dei peschi e i primi appunti negativi per uno scasso a buche "insufficiente":

«L'impianto è stato fatto negli anni 1886, 87 e 88. Alcuni filari di peschi si trovano su terra prativa ed altri su terra arata. I primi sono di sole piante di pesco, ma lo scasso a buche fatto nell'occasione dell'impianto si ritiene sia stato insufficiente; le piante però hanno una discreta apparenza ed alcune hanno già cominciato a produrre. La distanza tra pianta e pianta nel filare è di metri 6».

Anche la distanza delle piante di pesco sulla fila è talora troppo esigua, ed inoltre il sorgo è stato seminato sino a ridosso di un filare:

«Si nota poi un filare di peschi su terra arata, in cui le piante sono collocate alla distanza di metri 1 tra loro. Ivi lo scasso è stato fatto con fossa lunga quanto tutto il filare e di dimensioni sufficienti; ma è inutile osservare che la distanza di 1 metro è affatto insufficiente nel caso attuale che le piante si vogliono allevare ad alberello, e non è scusabile neanche dal proponimento del proprietario di togliere una alternativamente in seguito. Oltre a ciò è da farsi il grave appunto che il sorgorosso, coltivato su quel campo, ha lasciato i suoi gambi fin sotto alle piante da frutto!».

Era stato impiantato anche un filare alternando peschi e peri; le distanze fra le piante erano di nuovo troppo esigue:

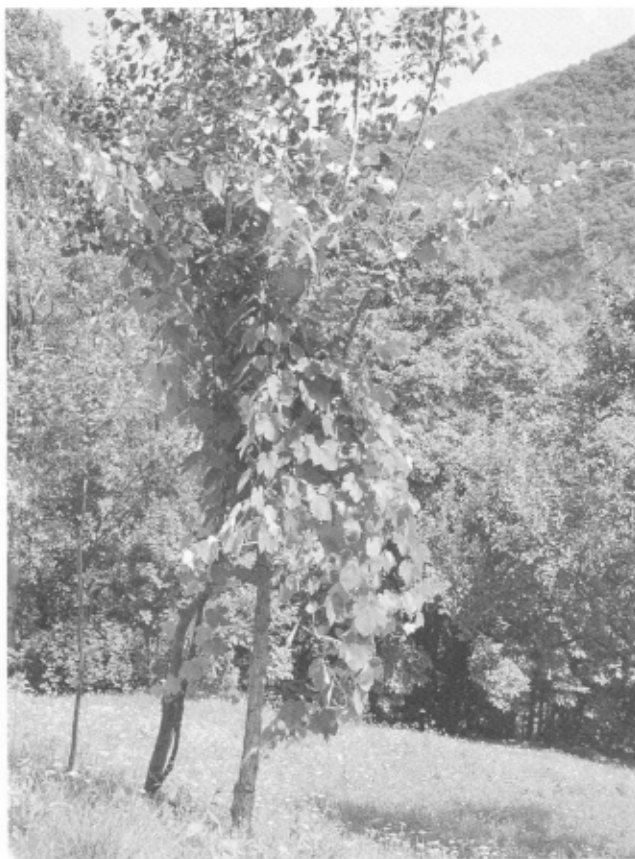
«Benchè in minor grado, il difetto della troppo breve distanza (m. 1,50) fra pianta e pianta si osserva anche in un altro filare di peschi e peri, alternati fra loro. È giustizia però notare che ivi i peschi sono robusti, ed essendo stati messi a dimora nella primavera dell'86 qualcuno ha già cominciato a produrre. I peri sono selvatici, da innestarsi, per cui il notevole sviluppo che potranno poi prendere queste piante, conferma il giudizio che la distanza di metri 1,50 sia insufficiente e abbastanza non la scusa, a parere dei sottoscritti, l'idea che quei peschi avranno una durata di gran lunga minore di quei peri innestati su franco».

La giuria esprime un'altra nota negativa:

«Per le altre piante da frutto, situate nel fondo di questo concorrente, si fa solo l'osservazione che alcune si sono lasciate invecchiare troppo nel vivaio prima di porle a stabile dimora».

Le uve da tavola di diverse varietà non poterono essere visionate dalla giuria, che tuttavia le prese in considerazione in base a una nota del Coletti:

«Il numero di viti da tavola è di circa 284, di cui la maggior



Vite maritata a Navarons

parte sono diverse varietà di chasselas. Questo almeno si rileva dalla nota che il proprietario ha unito alla domanda di concorso (v. allegato G). La giuria su queste viti nulla può dire, perchè all'atto della visita il proprietario era assente e la persona che le servì di guida per il frutteto, non seppe indicare l'appezzamento ove le suddette viti si trovavano».

Nonostante i vari appunti negativi, la giuria dovette riconoscere l'intraprendenza e la "buona volontà" del Coletti, meritevole di un incoraggiamento (in denaro):

«Da quello che è stato detto si rileva che la giuria ha avuto occasione di fare dei gravi appunti all'operato del concorrente Coletti; tuttavia, alla medesima sembra che non sia da lasciare senza incoraggiamento questo piccolo proprietario agricoltore, il quale fra i suoi compaesani dà relativamente prova di slancio e iniziativa nella cultura di piante da frutto in quella località, che si presta abbastanza bene per dare ad essa cultura un'estensione assai maggiore di quella che attualmente ha. La giuria crede che a questo frutticoltore la buona volontà di far bene vada disgiunta dalla conveniente istruzione, cosa che, incoraggiandolo, potrà in seguito acquistare».

Premio al corrispondente viticolo

Giuseppe Coletti fu nominato anche "corrispondente viticolo" dalla "Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera", scelto "per ciascuno dei 130 comuni vitiferi della Provincia, fra le persone più attive ed intelligenti del paese". Ogni mese essi dovevano compilare un modulo stampato e inviarlo alla Commissione: *«È dato per tal modo, o signori, di conoscere ad ogni mese lo stato delle nostre viti durante il periodo della vegetazione e, constatati certi segni, o marcati*



Paesaggio agrario nei pressi del castello di Brazzacco inferiore

deperimenti, di mandare sul luogo per le opportune verifiche o l'uno o l'altro dei delegati fillosserici governativi, quanto intelligenti, altrettanto rapidi e zelanti» (11).

Fra i corrispondenti viticoli "che mandarono puntualmente la relazione mensile sullo stato delle viti" furono sorteggiati il 7 dicembre 1889 "dieci premiandi" fra cui il Coletti. Il premio, di L. 40, gli fu consegnato dal senatore Gabriele Luigi Pecile, sempre in occasione della solenne distribuzione delle onorificenze del 29 giugno 1890 (12).

Alcune considerazioni

Come si è potuto notare, Giuseppe Coletti era un "piccolo" proprietario, dotato di discrete capacità tecniche (ad esempio era in grado di condurre un piccolo vivaio aziendale), di costanza, di entusiasmo ed inoltre aveva un gran desiderio di emergere; la stessa giuria del Concorso per l'impianto di fruttiferi aveva "dovuto" in qualche modo assegnargli un premio per la sua buona volontà. Da notare che gli alberi dei nuovi impianti erano stati messi a dimora a singoli filari, spesso consociati con le viti; siamo di fronte a una frutticoltura tradizionale a carattere familiare, non ancora specializzata.

Ma come aveva imparato il Coletti la non facile arte del frutticoltore? Nelle colline moreniche la frutticoltura non era diffusa, ed anzi il Musoni afferma che in tale area i "frutteti hanno pochissima importanza" (13).

Già nella relazione dei giurati della Commissione si fa accenno a "vecchie piante da frutto" già presenti in azienda; si potrebbe quindi dedurre che il Coletti avesse seguito le orme di qualche frutticoltore della zona. Nel corso delle varie edizioni dell'Esposizione permanente di frutta, in effetti, parteciparono vari "frutticoltori" delle colline moreniche di Alnicco e dintorni: Lorenzo De Toni (produttore di pere *S. Germano*) di Alnicco, Giuseppe Zanolli (pere *butirre di Norimberga*, uva *bianca popolona*) di Brazzacco, co. Ottaviano Di Prampero (mele, pesche *Heneville non grosse de Montreuil*, uva *Damas rouge*, uva *Chasselas rosea*) e Albino Codutti (mele granate) di Torreano di Martignacco, dott. Carlo Someda de Marco (pere, pere *d'inverno*, pere *Beurré d'Amanlin*, mele, susine *imperiali d'Agens*, prugne *Coetsche d'Italie*, uva di *S. Martino*, fragole *d'ogni mese*) e Bernardino Virgili (mele, pere-*fico*, uva *bianca*) di Ceresetto, Antonio Ermacora (mele *Reinette del Canada*, pere *Curé*) di

Martignacco, Domenico Canciani (pere-*fico*, uva *nera popolona*) di Plaino, Rosa Gennari (mele *della rosa*, mele pelate, pere *Curé*, susine pelate, uva *nera moscata*) e Carlo Rizzani (visciole) di Pagnacco. Nessuno di essi, però, poteva reggere al confronto con il Coletti; forse alcuni cercarono piuttosto di emulare il più "illustre" conterraneo.

Occorre infine osservare che a Torreano di Martignacco, a breve distanza da Alnicco (a circa 1 chilometro), era vissuto l'abate Valentino Miotti, ricordato nel 1859 con affetto e gratitudine dall'abate Leonardi Morassi per gli insegnamenti ricevuti da un "già ottuagenario, agronomo insigne nella teoria e nella pratica" (14). Il Miotti, quindi, avrebbe potuto essere stato anche per il giovane Coletti e per altri agricoltori della zona un valido insegnante nel campo della frutticoltura.

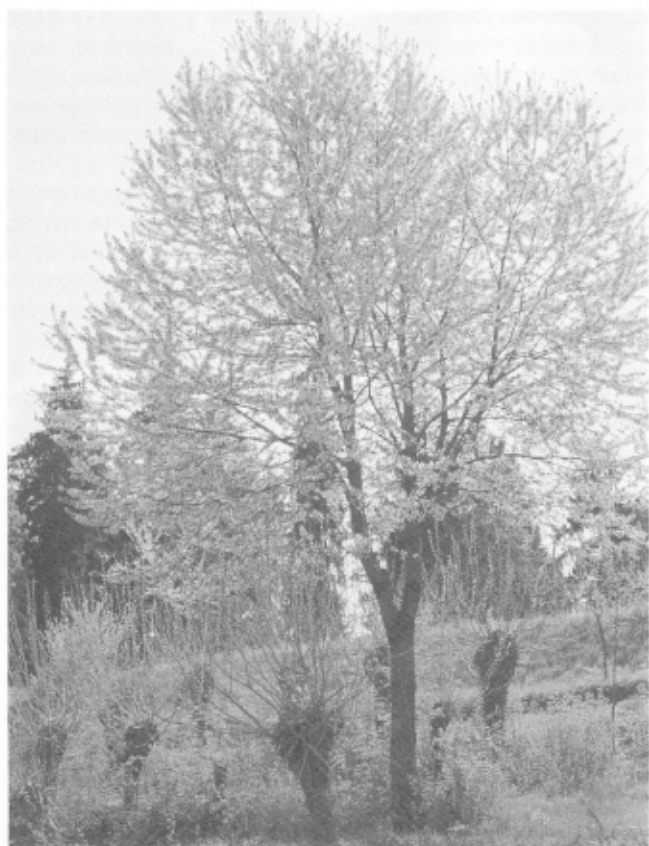
Nonostante le positive esperienze del Coletti e di pochi altri, nell'area morenica, pur potenzialmente vocata, non si è successivamente sviluppata una frutticoltura di tipo industriale, mantenendosi solo quella a carattere familiare.

Attualmente sulle dolci colline attorno ad Alnicco, fra Santa Margherita del Gruagno e Pagnacco, sono ancora presenti qua e là alberi da frutto, per lo più peri, ciliegi e susini, le cui bianche fioriture primaverili si stagliano nettamente fra il verde dei poggi.

(1) *Già si sa, finchè uno ha bisogno di pane non pensa ai frutti; e sono per conseguenza i ricchi, od almeno gli agiati quelli che consumano le frutta. Ora, questa classe di consumatori, se è relativamente esigente, stima e paga assai volentieri la bontà, la bellezza e l'apparenza, piuttostochè la quantità, da F. VIGLIETTO, Indirizzo da seguirsi nella coltura degli alberi fruttiferi, in "Bull. Ass. agr. friulana", ser. IV, vol. VI (1889), pp. 33-36.*



Piante di pero "cjamadis" in un cortile ad Alnicco



Ciliegio in fiore

(2) La coltura degli ortaggi che è intensiva nell'interno della città [Udine], decresce via via fino ai confini del comune; cosicchè mentre nella città è raro trovare terreni occupati da colture di cereali e di foraggi, fuori della città, l'ortaggio non tiene più il predominio. [...] Fra le colture arboree per la produzione delle frutta non abbiamo che poche viti, gli scarsi meli e peri degli orti nell'interno della città. Fuori della cinta questa coltura è limitata agli orti che trovansi vicini agli abitati, da G. NALLINO e F. VIGLIETTO, *Parte settima. Udine produttrice. I. Agricoltura nel comune*, pp. 285-290, in: "Guida del Friuli. I. Illustrazione del Comune di Udine", a cura di G. OCCIONI-BONAFFONS, SAF ed., Tip. G.B. Doretta e Soci, Udine, 1886.

(3) Le foto (rispettivamente il primo, il secondo e il terzo quadro della veduta di Udine di F. Bonaldi) compaiono nel volume di G. ELLERO, *Vecchia Udine. La memoria di una città*, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Udine, 1993; esse sono conservate in copia positiva nei Civici musei e Gallerie di storia e d'arte di Udine. Il fotografo Francesco Bonaldi, di origine veneziana, aprì uno studio in via Mercatovecchio.

(4) Archivio di Stato di Udine (ASU), *Catasto austriaco*: "Rubrica dei Possessori", "Libro delle partite d'estimo dei Possessori" e "Catasto dei terreni e fabbricati" del "Comune censuario di Brazzacco con Alnico, Lavia, Mazzanins e S.ta Margherita di Gruagnis".

(5) Sereno Coletti, classe 1879, morì nel corso del primo conflitto mondiale il 18 marzo 1917. Il suo nome, assieme a quello di altri otto compaesani morti nella grande guerra, è ricordato sul monumento ai caduti in Piazza del Plebiscito ad Alnico.

(6) La caratteristica "casa Coletti", con annesso broilo circondata da una alta muraglia di sassi a vista, è la prima casa di Alnico sulla sinistra di chi sale verso Brazzacco proveniente da Plaino. Una foto della casa si può osservare a p. 75 del volume *Paesi gente memorie. Le Comunità di Groang, Braitan e Muris tra storia e leggenda*, di AA.VV., edito nel 1986 a cura del Comune di Moruzzo in occasione del millenario di S. Margherita del Gruagno e Brazzacco 983-1983.

(7) cfr. *Commissione pel miglioramento della frutticoltura. Processo Verbale dell'adunanza 9 aprile 1886*, in "Bull. Soc. agr. friulana", ser. IV, vol. III (1886), pp. 101-102.

(8) *Commissione pel miglioramento della frutticoltura, Esposizione permanente di frutta*, in "Bull. Soc. agr. friulana", ser. IV, vol. V (1888), pp. 239-240.

(9) F. VIGLIETTO, *La solenne distribuzione delle onorificenze meritate da agricoltori friulani*, in "Bull. Soc. agr. friulana", ser. IV, vol. VII (1890), pp. 175-190.

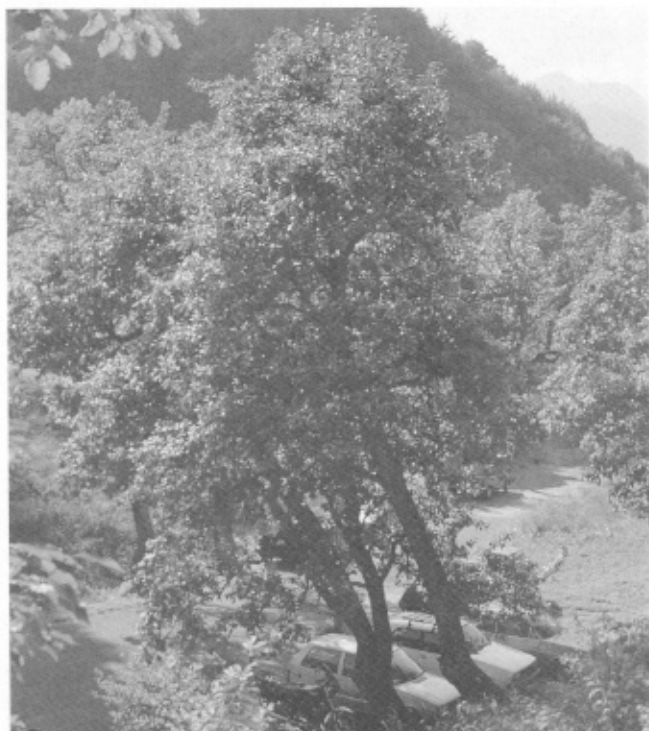
(10) *Commissione pel miglioramento della frutticoltura, Relazione sul concorso per impianto d'alberi fruttiferi, bandito dalla Commissione pel miglioramento della frutticoltura in Friuli*, in "Bull. Soc. agr. friulana", ser. IV, vol. VII (1890), pp. 7-11.

(11) dal discorso del cav. dott. Pietro Biasutti, presidente della "Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera", riportato da F. VIGLIETTO, *La solenne distribuzione...*, cit.

(12) F. VIGLIETTO, *La solenne distribuzione...* cit. In verità a fianco del nome "Coletti G." viene indicato il paese di "Prato Carnico"; si tratta con ogni probabilità di un errore di stampa, non infrequenti. A Prato Carnico non risultano presenti famiglie con tale cognome, né la località poteva essere considerata un "comune vitifero".

(13) F. MUSONI, *Le Condizioni agricole*, in "Guida delle Prealpi Giulie", a cura di O. MARINELLI, SAF, Udine, 1912, pp. 182-211.

(14) Io [Leonardo Morassi], *se ho una qualche ristretta pratica cognizione, l'acquistai per tale maniera, e nomino con riverenza e gratitudine il signor Valentino Miotti, già ottuagenario, agronomo insigne nella teoria e nella pratica agricola, di Torreano di Martignacco, che sopra i suoi poderi m'istruiva sin dal mio chiericato; e continua quel venerando ad essermi utile e cogli scritti e con le parole e con molti libri di cui mi fece e fa dono, relativi ad ogni ramo di utile sapere morale e civile*, da P. VALUSSI, *Gli alberi da Frutto in Carnia*, in "Bull. Ass. agr. friulana", vol. IV (1859), pp. 57-60; nell'intervento del Valussi viene ripreso il testo di una "conferenza" dell'abate Leonardo Morassi, parroco di Amaro, tenuta presso la "Scuola domenicale di Monajo e Zovello". L'abate Miotti viene ricordato, quale professore del r. Liceo di Udine e naturalista botanico, anche da Achille TELLINI nel suo volumetto *Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona (con note su altri naturalisti del Friuli)*, Tip. G.B. Doretta, Udine, 1897, 108 pp.



Maestosi "clozàrs" nella piazza di Patocco in Val Raccolana